

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

355.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-28

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3311</i>)	8
Disegno di legge: Personale militare addetto al controllo del traffico aereo (approvato dal Senato) (A.C. 3311) (Discussione)	1	Presidente	8
		Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	9
		Tucci Michele (UDC), <i>Relatore</i>	8
(<i>Discussione sulle linee generali – A.C. 3311</i>) .	1	Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno	9
Presidente	1	Presidente	9
Angioni Franco (DS-U)	5	Disegno di legge di ratifica: Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT) (A.C. 3849) (Discussione)	9
Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	3		
Cossiga Giuseppe (FI)	3		
Tanoni Italo (MARGH-U)	4		
Tucci Michele (UDC), <i>Relatore</i>	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
(Discussione sulle linee generali – A.C. 3849) .	9	regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (approvato dal Senato) (A.C. 3990) (Discussione)	14
Presidente	9	(Discussione sulle linee generali – A.C. 3990) .	15
Angioni Franco (DS-U)	10	Presidente	15
Berselli Filippo, Sottosegretario per la difesa	10	Baccini Mario, Sottosegretario per gli affari esteri	16
Pacini Marcello (FI), Relatore	9	Selva Gustavo (AN), Presidente della III Commissione	15
(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3849)	10	Disegno di legge di ratifica: Accordo culturale, scientifico e tecnologico con il governo della Repubblica algerina democratica e popolare (A.C. 4000) (Discussione) .	16
Presidente	10	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4000) .	16
Berselli Filippo, Sottosegretario per la difesa	10	Presidente	16
Pacini Marcello (FI), Relatore	10	Baccini Mario, Sottosegretario per gli affari esteri	17
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica francese in materia di cooperazione della Terra (A.C. 3875) (Discussione)	10	Pacini Marcello (FI), Relatore	16
(Discussione sulle linee generali – A.C. 3875) .	10	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 192 del 2003: Comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (A.C. 4257) (Discussione)	17
Presidente	10	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4257) .	17
Baccini Mario, Sottosegretario per gli affari esteri	11	Presidente	17
Pacini Marcello (FI), Relatore	10	Delfino Teresio, Sottosegretario per le politiche agricole e forestali	22
Disegno di legge di ratifica: Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale (A.C. 3876) (Discussione)	11	Losurdo Stefano (AN)	25
(Discussione sulle linee generali – A.C. 3876) .	11	Ricciuti Riccardo (FI), Relatore	17
Presidente	11	Sedioli Sauro (DS-U)	22
Baccini Mario, Sottosegretario per gli affari esteri	12	(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4257)	26
Rizzi Cesare (LNP), Relatore	12	Presidente	26
Disegno di legge di ratifica: Convenzione con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (A.C. 3957) (Discussione)	13	Delfino Teresio, Sottosegretario per le politiche agricole e forestali	26
(Discussione sulle linee generali – A.C. 3957) .	13	In morte dell'onorevole Casimiro Vizzini ...	27
Presidente	13	Presidente	27
Baccini Mario, Sottosegretario per gli affari esteri	14	Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	27
Naro Giuseppe (UDC), Relatore	13	Ordine del giorno della seduta di domani	28
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Albania sulla			

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 16.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 25 agosto 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantadue.

Discussione del disegno di legge S. 1435: Personale militare addetto al controllo del traffico aereo (approvato dal Senato) (3311).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

MICHELE TUCCI, *Relatore*, osserva che il disegno di legge in discussione, del quale illustra il contenuto, reca misure volte ad arginare il consistente esodo del personale appartenente alle Forze armate addetto al controllo del traffico aereo, anche in considerazione del fatto che tale fenomeno incide negativamente sulla sicurezza dei voli civili e militari; ricorda, in particolare, che tale obiettivo viene perseguito attraverso la previsione di incentivi di carattere economico in favore

dei controllori di volo che scelgano di continuare a prestare servizio presso l'Amministrazione della difesa.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge in discussione, nel testo comprendente le modifiche migliorative introdotte dalla IV Commissione nel corso dell'esame in sede referente.

GIUSEPPE COSSIGA, sottolinea la necessità di approvare il disegno di legge in discussione, ritiene che il testo preveda misure e risorse idonee al fine di disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo; rileva tuttavia l'opportunità di affrontare, più in generale, la problematica connessa al trattamento economico degli appartenenti alle Forze armate.

ITALO TANONI, ricorda le ragioni, prevalentemente di carattere economico, che inducono gli addetti al controllo dello spazio aereo nazionale ad abbandonare l'Aeronautica militare, giudica insufficienti le misure recate dal disegno di legge in discussione, che, a suo avviso, dovrebbe disciplinare la problematica che ne forma oggetto in modo più organico, anche in vista dell'effettiva professionalizzazione delle Forze armate; auspica, pertanto, l'approvazione delle proposte emendative presentate da deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

FRANCO ANGIONI, richiama preliminarmente le competenze attribuite al personale militare addetto, rispettivamente, al controllo della difesa aerea e del

traffico aereo, pur giudicando necessario il disegno di legge in discussione, riterrebbe opportuno scongiurare il rischio di ingenerare disparità di trattamento nell'ambito di una specifica categoria professionale. Esprime quindi l'orientamento sostanzialmente favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo alla normativa in esame, pur ritenendo necessario il recepimento di talune proposte emendative; invita infine il Governo a rivolgere maggiore attenzione al comparto della difesa e della sicurezza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MICHELE TUCCI, *Relatore*, rinuncia alla replica.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, nel ribadire la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge in discussione, assicura la disponibilità del Governo a valutare con attenzione le proposte emendative che saranno presentate.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT) (3849).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCELLO PACINI, *Relatore*, illustra le finalità dell'Accordo in esame, sottolineando la particolare rilevanza delle modifiche apportate alla disciplina dell'organizzazione internazionale ITSO, chiamata a svolgere un ruolo di supervisione sulla società INTELSAT, precisando che non si

prevedono oneri a carico dello Stato; auspica, quindi, la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

FRANCO ANGIONI manifesta l'orientamento favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo al disegno di legge di ratifica in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra (3875).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCELLO PACINI, *Relatore*, osserva che l'Accordo in esame, del quale richiama il contenuto, è volto a rafforzare e razionalizzare la cooperazione scientifica fra Italia e Francia, segnatamente con riferimento all'impiego, civile e militare, di due satelliti ottici; auspica quindi la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, auspica anch'egli la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale (3876).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, rilevata la necessità di ridefinire la vigente normativa in materia di trasporto aereo internazionale, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore ed auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Convenzione con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (3957).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE NARO, *Relatore*, rilevato che la Convenzione tra l'Italia e la Repubblica dell'Uzbekistan, della quale richiama il contenuto, è volta a garantire il corretto ed equilibrato sistema impositivo nei confronti dei cittadini residenti in uno ovvero in entrambi i paesi contraenti, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ricordata la crescente importanza delle relazioni economico-finanziarie tra Italia ed Uzbekistan, auspica anch'egli la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1978: Accordo con il governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (3990).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del relatore, nel sottolineare che l'Accordo in esame consentirà, tra l'altro, di sviluppare ulteriormente i rapporti economici tra Italia ed Albania, ne richiama gli aspetti concernenti, in particolare, il regime delle autorizzazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, auspica, quindi, la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo culturale, scientifico e tecnologico con il governo della Repubblica algerina democratica e popolare (4000).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCELLO PACINI, *Relatore*, rilevata la necessità di incentivare la cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra l'Italia e l'Algeria, illustra il contenuto dell'accordo in discussione ed auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore, auspicando anch'egli la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 2438, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 192 del 2003: Comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (4257).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza in discussione, nel testo comprendente le modifiche apportate dal Senato, che reca, fra l'altro, disposizioni volte ad incrementare il fondo di solidarietà nazionale per la copertura dei danni alle strutture agricole colpite dalle avversità atmosferiche del primo semestre del 2003, nonché ad attivare una specifica linea di finanziamento nell'ambito del fondo rotativo per le imprese del Ministero delle politiche agricole e forestali; con il decreto-legge si intende altresì fronteggiare l'emergenza determinatasi nella regione Campania per l'inquinamento da diossina. L'articolo 2-bis del provvedimento d'urgenza, introdotto dal Senato, prevede l'estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiario per i quali siano trascorsi almeno cinque anni del periodo di ammortamento.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

SAURO SEDIOLI, lamentata l'inadeguatezza e la sostanziale blindatura del provvedimento d'urgenza in discussione, nel testo trasmesso dal Senato, rileva, in particolare, l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziare in favore del comparto agricolo colpito dalle avversità atmosferiche verificatesi nel primo semestre del 2003; manifestato altresì un orientamento contrario alla politica perseguita dall'Ese-

cutivo, anche in ambito europeo, per fronteggiare i fenomeni connessi alla situazione climatica ed all'emergenza idrica, auspica l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo, segnatamente in materia assicurativa e di utilizzo delle acque reflue.

STEFANO LOSURDO, sottolinea l'urgenza di definire adeguati interventi a favore del comparto agricolo, danneggiato dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel 2003, richiama il contenuto del decreto-legge in esame, di cui evidenzia l'omogeneità e la natura emergenziale: lo giudica congruo ed idoneo e ne auspica la sollecita conversione in legge.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, nel ringraziare il deputato Ricciuti per l'esauriente relazione ed i deputati intervenuti per il contributo fornito alla discussione, sottolinea che il provvedimento d'urgenza, oltre a prevedere misure in favore delle aziende agricole colpite da eccezionali avversità atmosferiche, contiene disposizioni volte alla semplificazione delle procedure; assicura altresì che sono in corso di approfondimento, da parte del Governo, i temi connessi all'emergenza idrica e la riforma della legge n. 185 del 1992.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**In morte dell'onorevole
Casimiro Vizzini.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Casimiro Vizzini, scomparso il 12 settembre scorso.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 4277, di conversione del decreto legge n. 253 del 2003.

Il disegno di legge è stato assegnato alla I Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 16 settembre 2003, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 28).

La seduta termina alle 17,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 16.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 agosto 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Ballaman, Berlusconi, Bossi, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Crucianelli, Dell'Elce, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Maroni, Martinat, Matteoli, Micciché, Montecchi, Angela Napoli, Pacini, Pistone, Possa, Prestigiacomio, Ramponi, Santelli, Sospiri, Stucchi, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

MARCELLO PACINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO PACINI. Vorrei dirle, signor Presidente, che sono presente in aula.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pacini. Conseguentemente i deputati in missione nella seduta odierna sono quarantadue.

Discussione del disegno di legge: S. 1435 – Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo (approvato dal Senato) (3311) (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3311)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la IV Commissione (Difesa) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Tucci, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MICHELE TUCCI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'adozione del presente intervento normativo si pone per contenere il consistente esodo dei controllori di volo appartenenti alle Forze armate: un fenomeno che comporta rile-

vanti effetti negativi sulla sicurezza dello spazio aereo, sia su quella del traffico civile, sia su quella del traffico militare.

La valenza del controllo militare dello spazio aereo è, dunque, decisiva ai fini della sicurezza nazionale. Il controllore di volo militare, infatti, oltre a regolare l'attività di volo degli aeromobili militari e di parte di quelli civili, concorre alla guida degli interventi a carattere militare contro vettori potenzialmente pericolosi per la sicurezza del volo e degli obiettivi al suolo. Tale compito essenziale richiederebbe, infatti, un rafforzamento in termini assoluti delle predisposizioni di sicurezza, con particolare riguardo alla componente finalizzata alla difesa nazionale. Tuttavia, le Forze armate continuano a registrare un consistente esodo dei controllori di volo del traffico aereo. Si pensi che nel 2001 i controllori di volo collocati in congedo, su domanda, sono stati 101, a fronte di una forza complessiva di 460 unità; si tratta, dunque, circa del 27 per cento, laddove altri 51 controllori di volo hanno chiesto di sospendere gli effetti della propria domanda di congedo.

Tale esodo veniva prevalentemente determinato dalle migliori condizioni economiche presenti presso l'ente nazionale di assistenza al volo (ENAV). Conseguentemente, i controllori di volo lasciano l'amministrazione proprio nel momento in cui singolarmente esprimono il massimo della loro efficienza operativa e della loro capacità professionale. I decreti legislativi n. 490 del 1997 e n. 196 del 1995 consentono agli ufficiali e ai sottufficiali di attuare ferme obbligatorie, connesse alla frequenza del corso di qualificazione ed ai successivi corsi di specializzazione, per un periodo massimo di dieci anni. Tali misure, precedentemente assunte dai citati decreti legislativi, si sono però dimostrate, allo stato attuale, inadeguate per fermare questo fenomeno. Pur comportando per l'amministrazione un impegno di notevoli risorse finanziarie, prevalentemente impiegate nella formazione del personale, esse hanno infatti l'effetto di portare i termini delle ferme obbligatorie mediamente intorno ai 32 anni, vale a dire

intorno ad un'età in cui il personale ha raggiunto il massimo livello professionale e la massima maturità professionale e risulta, quindi, molto richiesto dal mercato del lavoro. Un mercato del lavoro, questo, in cui la competizione fra le offerte è elevata, attraverso meccanismi economici ed incentivi sempre più appetibili.

Tale grave fenomeno deve essere, pertanto, fronteggiato con misure di contenimento adeguato. Il disegno di legge in oggetto, attraverso la previsione di ulteriori cinque ferme volontarie biennali, correlate a specifici premi di natura economica, cercherà di indurre il personale a permanere in servizio fino al quarantesimo anno di età.

L'obiettivo — com'è evidente — è quello di incentivare la permanenza di controllori di elevata professionalità per almeno vent'anni. Periodo quest'ultimo che dovrebbe essere sufficiente per regolare con efficienza il settore. I meccanismi prescelti non servono, quindi, ad impedire il desiderio di esodo, ma possono servire a raffreddarlo.

Va, infatti, sottolineato che l'iniziativa in esame non si pone in contrasto e non intende sostituire le misure consensuali adottate dall'aeronautica militare con l'ENAV, ma si prefigge di razionalizzare il transito del personale militare secondo contingenti limitati e in un contesto che tenga ragionevolmente conto delle rispettive esigenze.

Procedendo ad una specifica disamina degli articoli, si rileva che l'articolo 1 introduce per il personale addetto al controllo del traffico aereo — che però abbia terminato le ferme obbligatorie — la possibilità di contrarre 5 ulteriori ferme volontarie biennali, in connessione alla frequenza di corsi di formazione e specializzazione legati al proprio profilo di impiego nel settore del traffico aereo e, successivamente, al conseguimento del massimo grado di abilitazione previsto ad ogni biennio di ferma volontaria sono connessi premi per un complessivo valore di circa 43 mila euro.

Invece, l'articolo 2, comma 1, riconosce agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze

armate già titolari di abilitazioni di controllore del traffico aereo alla data di entrata in vigore della presente legge e che abbiano compiuto 10 anni di servizio e acquisito il massimo grado di abilitazione previsto, la possibilità di accedere alle ferme volontarie.

Il comma 2 dello stesso articolo considera l'ipotesi in cui il suddetto personale, già altamente qualificato, pur non avendo superato il quarantacinquesimo anno di età alla data di entrata in vigore della presente legge, non abbia potuto contrarre tutti i periodi di ferma obbligatoria. In tal caso, viene riconosciuto agli interessati il diritto a percepire, al momento della cessazione del servizio per raggiunti limiti di età, un premio pari alla differenza tra l'importo complessivo dei premi di cui al comma 2 dell'articolo 1 e quello dei premi percepiti.

Il comma 3, infine, prevede per gli ufficiali e i sottufficiali, che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano superato il quarantacinquesimo anno di età, la corresponsione in un'unica soluzione, al raggiungimento dei limiti di età per la cessazione, di un premio di importo pari alla metà dell'importo complessivo dei premi.

L'articolo 3, infine, quantifica gli oneri finanziari e i relativi stanziamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo ritiene assolutamente indifferibile l'approvazione definitiva di questo provvedimento nel testo licenziato dal Senato con le modifiche — che l'esecutivo considera ulteriormente migliorative — apportate in sede di Commissione.

Il Governo inoltre fa proprie le considerazioni svolte dal relatore e confida in una rapida approvazione del testo da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cossiga. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COSSIGA. Signor Presidente, come ha ben illustrato il relatore, ci troviamo di fronte non al primo e probabilmente neanche all'ultimo provvedimento che il Governo deve emanare per tentare di frenare l'esodo di alcune professionalità, attualmente attive nelle Forze armate, verso il mercato civile.

Chiaramente, questi provvedimenti diventano particolarmente urgenti — come ha avuto modo di sottolineare il sottosegretario — quando si tratta di professionalità nobili (piloti e controllori di volo) che, molto più facilmente di altri militari, quando lasciano le Forze armate, riescono a trovare un posto con uno stipendio adeguato.

In ordine alla necessità di questo disegno di legge siamo dunque tutti d'accordo nonché sull'efficacia e sull'adeguatezza delle somme stanziare. Adeguatezza che, ovviamente, è limitata agli obiettivi specifici che il provvedimento si pone, vale a dire quelli di tentare di bloccare un esodo per una precisa professionalità, quella dei controllori di volo, consentendo di mantenere tali soggetti in servizio per circa vent'anni sia perché il Governo ha impegnato risorse importanti nella formazione sia perché sono necessari e fondamentali per il controllo del nostro spazio aereo, con riferimento ai velivoli civili e militari.

Tuttavia, la problematica di cui ritengo che questo Parlamento dovrebbe occuparsi è, più in generale, quella del trattamento dei nostri militari.

È vero che questo Governo, come gli altri, è sempre stato in grado di reperire le risorse per fermare gli esodi in situazioni di emergenza. Sottolineo che i provvedimenti di questo tipo non hanno connotazione politica, e sbaglia chi tenta di dare ad essi una connotazione politica: sappiamo tutti, specialmente chi si è occupato anche all'interno del Governo di queste problematiche, che i testi di questi provvedimenti sono preparati a livello di uffici di stato maggiore, non hanno alcuna connotazione politica.

Si fa quello che si può con i soldi che si hanno: costruire ogni volta una differenza tra destra e sinistra su problemi,

come quello in esame, che evidentemente non hanno alcun colore, è semplice demagogia, che facciamo tutti, una volta da una parte, una volta dall'altra (ora è il mio turno di dire che la farete voi, poi sarà il vostro turno di dire che la faccio io).

Il problema rimane: siamo in un paese che non si vergogna, anzi, ha piacere nel mostrare i propri militari e nel fregiarsi di quello che essi fanno all'estero. Ma è anche un paese che dalla fine della seconda guerra mondiale, e anche negli anni più recenti, non ha fatto nulla di particolare per i nostri militari e non ha fatto nulla di particolare, sia dal punto di vista del trattamento sia dal punto di vista della tutela sociale, per assegnare loro il posto che ad essi compete nella società.

Ben venga, dunque, il provvedimento in esame per frenare l'esodo dei controllori di volo, tuttavia, il punto sul quale, a mio avviso, occorre porre l'attenzione, è che cosa questo paese — non questo Governo, questo paese — e questo Parlamento stanno facendo per trattare i militari quali cittadini che occupano un posto importante nell'organizzazione sociale; il punto è che cosa stiamo facendo per continuare a poter proporre ai nostri cittadini la carriera militare come una carriera utile per il paese.

Che cosa stiamo facendo? Non mi sembra che stiamo facendo abbastanza; non è con questi provvedimenti *ad hoc*, al di là della loro efficacia, che riusciremo a dare ai militari ciò che loro spetta.

Non è il caso di approfondire ulteriormente questo specifico provvedimento, ma ricordiamo che quello che stiamo facendo è, al massimo, il minimo del dovuto, non quello che realmente servirebbe.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cossiga.

È iscritto a parlare l'onorevole Tanoni. Ne ha facoltà.

ITALO TANONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame reca disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo. Si tratta di un

provvedimento presentato il 24 ottobre 2002, quasi un anno fa. Come evidenziato anche in sede di esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, avremmo preferito che il Governo affrontasse questo problema con una maggiore organicità e non affidando l'intera materia all'estemporaneità di un disegno di legge incompleto.

Esiste oggettivamente una sostanziale disparità di trattamento economico tra i controllori di volo militari e quelli che invece sono in forza all'ENAV. Le migliori condizioni economiche praticate dall'ENAV, infatti, spingono il personale militare a trasferirvisi, creando ovviamente numerosi problemi alle Forze armate. Nel solo 2001 — anno di riferimento del disegno di legge — su una forza complessiva di 460 unità, 160 sono state collocate in congedo su domanda volontaria e 51 hanno chiesto la sospensione dal servizio. Inevitabilmente, se quasi il 30 per cento della forza in servizio chiede di andare via, vengono a crearsi situazioni di disagio organizzativo e di pericolosità per la sicurezza del traffico aereo, soprattutto in un momento storico particolarmente delicato quale quello attuale, in cui la sicurezza dei cieli è un aspetto fondamentale delle politiche di sicurezza complessive del paese. Il controllo militare degli spazi aerei, oltre a regolare l'attività di volo degli aeromobili militari e, in parte, di quelli civili, concorre alla guida degli interventi a carattere militare contro vettori potenzialmente pericolosi per la sicurezza del volo.

Il continuo esodo genera inoltre un meccanismo perverso e dispendioso per la pubblica amministrazione, in quanto essa, a parte liquidazioni e trattamenti vari, investe risorse rilevanti nella formazione professionale dei controllori del traffico aereo.

In media, infatti, un controllore di volo militare costa all'amministrazione 22 mila euro, ai quali si aggiungono le spese legate al personale docente impegnato nella formazione nonché i costi legati all'ammortamento dei macchinari che, essendo altamente sofisticati, necessitano di rilevanti investimenti. Questo problema si è già verificato nella precedente legislatura al-

lorché, per frenare l'esodo dei piloti militari verso compagnie aeree private, in ragione delle migliori condizioni economiche offerte da queste ultime, si adottarono le medesime misure che oggi si intende far valere in favore dei controllori di volo militari.

Al riguardo, ricordo che fu approvata la legge 28 febbraio 2000, n. 42, recante appunto disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari. Quella proposta prevedeva, come quella in esame, l'introduzione di ferme biennali volontarie che comportavano il riconoscimento di un premio *una tantum*, il cui importo è ora previsto all'articolo 1 del disegno di legge oggi in esame. Infatti, l'introduzione di questi meccanismi di disincentivo premianti ha consentito, per quanto riguarda i piloti militari, il contenimento degli esodi ed un risparmio cospicuo per l'amministrazione in termini finanziari ma anche professionali, in quanto ha permesso di salvaguardare numerose professionalità all'interno delle Forze armate. Basti ricordare che nel solo 2001 si è registrata una riduzione pari al 50 per cento delle domande di congedo rispetto al 1999.

Non vi è dubbio, dunque, che questa è una strada da seguire, dandole però organicità soprattutto in vista della professionalizzazione effettiva delle Forze armate. Purtroppo, questo disegno di legge non basta. C'è bisogno di ulteriori interventi, agendo sulle leve economiche e, soprattutto, introducendo più efficaci meccanismi di concertazione per i livelli contrattuali. Guai se ci fossero tentativi di dirigismo. Sarebbe paradossale soprattutto per un Governo che si professa liberale.

Noi deputati del gruppo della Margherita presenteremo alcuni emendamenti, affinché siano introdotti nel provvedimento correttivi di equità a tutela dei lavoratori e dell'amministrazione. Bisogna evitare una concorrenza sleale a danno dell'amministrazione, ma bisogna valorizzare le professionalità presenti nell'amministrazione stessa. Ci auguriamo che tali emendamenti vengano accolti e ribadiamo che

non c'è un'opposizione strumentale ma una condivisione di fondo del problema e della ricerca delle soluzioni.

Per questo, chiediamo un'estensione dei meccanismi di incentivazione, per impedire una dispersione del patrimonio professionale. Detti incentivi devono essere calibrati in maniera tale da impedire l'esodo dei controllori di volo militari verso organismi civili, quale l'ente nazionale di assistenza di volo. Riteniamo si tratti di una grave incongruenza, cui deve essere data soluzione. Siamo consapevoli che si rischiano situazioni allarmanti anche nel breve e medio periodo ma registriamo, d'altra parte, una sostanziale inerzia del Governo, che avrebbe potuto fare di più e meglio. A rischio è, infatti, la sicurezza dei nostri cieli. E sappiamo quanto questo possa essere pericoloso sia sotto l'aspetto militare sia sotto l'aspetto civile.

Attendiamo un pronunciamento del Governo e speriamo in un leale confronto parlamentare di merito, in quanto molte sono le attese in un settore delicato quale quello del personale militare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per questioni di metodo, ma anche per fornire maggiori informazioni ai colleghi, a mia memoria formulerò sull'argomento qualche precisazione aggiuntiva rispetto a quanto già detto da coloro che mi hanno preceduto.

Intanto, parliamo dei controllori genericamente. In Italia esistono due categorie di controllori: i controllori militari e i controllori civili.

I controllori militari si dividono in due categorie: controllori dello spazio aereo (sono tutti militari), articolati in controllori della difesa aerea, e controllori del traffico aereo, questi ultimi per le esigenze del traffico civile sugli aeroporti militari. In Italia, esistono numerosissimi aeroporti misti con traffico aereo militare e civile e pertanto l'aeronautica militare è chiamata a soddisfare le esigenze sia della difesa

aerea, peculiari per la forza armata, sia quelle del traffico civile, quindi in concorso al traffico civile. Invece, i controllori civili controllano solo il traffico aereo commerciale sugli aeroporti civili e sulle aerovie.

Cosa fanno i controllori militari? I controllori militari, in particolare i controllori della difesa aerea, chiamati anche «guida caccia», sono coloro che controllano lo spazio aereo al di fuori delle aerovie, cioè al di fuori dello spazio libero. Questo controllo dello spazio aereo fuori delle aerovie serve ad individuare degli intrusi, ossia gli aerei che non sono autorizzati a percorrere lo spazio aereo nazionale o le aerovie (e questo è un compito dei civili), ma fuori soprattutto delle aerovie. Inoltre, essi servono ad ordinare il decollo eventuale degli intercettori ed hanno ancora il compito di assistere il decollo e di guidare il pilota sugli obiettivi perché il pilota a quelle velocità non è in grado di individuare l'obiettivo da solo. Il controllore militare assiste poi il pilota durante l'avvicinamento all'obiettivo, all'intruso (all'attacco, se necessario), per effettuare il riconoscimento e lo tutela da altre presenze circostanti e quindi anche da eventuali minacce, ed ancora ha il compito di riportare il pilota e l'eventuale intruso su una rotta sicura o su un aeroporto idoneo all'atterraggio. Questo è il compito del controllore della difesa aerea, il militare destinato alla difesa aerea. Gli altri militari, che invece sono destinati al controllo del traffico aereo, vale a dire del traffico civile sugli aeroporti misti, assistono i piloti per il decollo e per accompagnarli alla aerovia (dopodiché li abbandonano), oppure per prelevarli dall'aerovia e portarli all'aeroporto. Questo è quanto fanno i controllori militari.

I controllori civili operano, come quelli militari, in corrispondenza degli aeroporti civili ed in più hanno la responsabilità di controllare il traffico civile sulle aerovie per individuare un aeromobile non autorizzato a percorrerla.

I militari e i controllori dello spazio aereo, cioè i militari, dipendono dall'Aeronautica militare e quindi dal Ministero

della difesa. I civili dipendono dall'ENAV, l'Ente nazionale di assistenza al volo, un'azienda autonoma, e gli emolumenti per questi ultimi scaturiscono da un contratto aziendale discusso di vota in volta tra le parti. Gli emolumenti per i militari, invece, come è noto, dipendono dal Parlamento e questo è uno degli esempi di quanto stiamo facendo. Il bilancio dall'ENAV è alimentato dalle compagnie aeree che pagano il servizio per l'assistenza, mentre il pagamento alle prestazioni dei militari viene versato dall'erario e quindi l'aeronautica militare non può trarre nessun vantaggio da queste prestazioni. I controllori del traffico aereo civile percepiscono dal 40 al 60 per cento in più di quello dei militari. Questa percentuale è variabile in funzione del grado e dell'anzianità dei militari.

Riguardo alla formazione e all'attività di lavoro dei controllori militari degli aeroporti misti, va detto che sin dall'arruolamento gli ufficiali e i sottufficiali frequentano dei corsi, alternati ad attività operativa della durata minima di due o tre anni, e per frequenze successive passano ai livelli più alti di specializzazione fino a giungere alle funzioni di capo controllore *junior* e capo controllore *senior*. Alcuni di essi, come questi ultimi della difesa aerea, con un corso di 6 settimane possano raggiungere la qualifica di controllore del traffico aereo (cioè per i civili). Nell'attività quotidiana, nella torre di controllo di questi aeroporti misti, operano insieme, con la stessa uniforme, magari con lo stesso grado di anzianità, controllori della difesa aerea e controllori del traffico aereo perché si devono alternare a seconda delle esigenze aeroportuali.

Ora vediamo la necessità del provvedimento legislativo in discussione. L'ENAV, per soddisfare le proprie esigenze, cerca di attirare in azienda i militari controllori del traffico aereo (non i controllori della difesa aerea), al termine della ferma obbligatoria di dieci anni; di norma, quindi, cerca personale che si è arruolato a circa 20 anni e che, dopo dieci anni di ferma

(quindi all'età di trenta anni) è considerato utile perché addestrato e collaudato per 10 anni.

Il provvedimento in esame, come è stato già affermato, cerca di limitare questo esodo, proponendo incentivi solo ai controllori del traffico aereo e prevedendo un premio variabile che va dai 6 a 10 mila euro per ogni biennio aggiuntivo ai dieci anni. Per il personale al di sotto dei 45 anni si dispone la corresponsione di una somma di circa quattromila e 500 euro l'anno (circa 9 milioni di lire annui). Coloro che, invece, hanno superato l'età di 45 anni riceveranno la metà della somma (la metà di 80 milioni circa con riferimento a dieci anni) al raggiungimento del limite dell'età, cioè alla pensione.

Lo scopo del provvedimento è quello di scoraggiare il passaggio all'ENAV esclusivamente per i controllori del traffico aereo.

Quali sono gli aspetti negativi di questo provvedimento che pure è necessario perché la situazione contingente lo impone? Due sono gli aspetti negativi. Il primo è il seguente: sono esclusi, come già anticipato, i controllori della difesa aerea. Tali soggetti, rispetto ai controllori del traffico aereo, hanno la stessa professionalità, lavorano nello stesso aeroporto, hanno lo stesso carico di lavoro. Tuttavia, a volte, il carico di lavoro dei controllori della difesa aerea è più intenso proprio per esigenze operative e, pertanto, questa sperequazione non può non essere considerata come un'ingiustizia.

Il secondo inconveniente è la distinzione tra personale con meno e più di 45 anni. La concessione di incentivi ai soggetti che hanno meno di 45 anni determinerà una situazione di disparità nei confronti di coloro che ne hanno più di 45, anche se nell'organizzazione del lavoro questi ultimi hanno responsabilità e funzioni più onerose. Inevitabilmente, si verificherà che il controllore più anziano nella torre di controllo, cioè il capo servizio, percepirà meno del suo sottoposto più giovane tanto da far ritenere quasi una punizione non aver lasciato il servizio in anticipo. Né può considerarsi compensativa la corresponsione

della metà di tutti gli incentivi sommati al raggiungimento del limite dell'età. Questo provvedimento è stato già adottato per i piloti, ma non ha sortito effetto positivo perché coloro che avevano deciso di andare via non sono stati allettati dal fatto che al raggiungimento del limite di età avrebbero ricevuto metà di ciò che avrebbero potuto ricevere se fossero rimasti in servizio.

Nel preannunciare il voto di massima favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo nei confronti del provvedimento in esame, naturalmente con l'eliminazione delle ingiustizie illustrate previamente, desidero formulare alcune considerazioni di carattere generale, già anticipate dai colleghi che mi hanno preceduto, che sono, a mio avviso, così importanti da richiedere un certo approfondimento almeno in prima approssimazione.

Nelle moderne Forze armate aumentano di continuo le specializzazioni che sono necessarie anche nel resto della comunità nazionale; è inevitabile. L'avanzare della tecnologia lo impone alle Forze armate ed è una richiesta della società civile. Le professioni cui mi riferisco (le chiamo duali perché sono valide sia per le Forze armate sia per l'organizzazione civile) sono le seguenti: i medici, gli infermieri, i piloti di aereo e di elicottero, i controllori del traffico aereo, i bonificatori degli ordigni esplosivi, i tecnici di informatica, gli operatori di centrali di telecomunicazione e via seguitando.

Ovviamente, le organizzazioni civili sono ben liete di offrire occupazione a questo personale che normalmente è addestrato e collaudato, anche in seguito ad una pratica disciplinare non sempre usuale nell'organizzazione civile. Quando si verifica che l'offerta supera in maniera preoccupante le esigenze delle Forze armate si ricorre all'incentivo, applicando sommariamente la legge dell'economia di mercato, senza guardare le ricadute collaterali sotto la spinta dell'urgenza.

Apparentemente questi interventi sembrano giusti, perché sollecitati dalla contingenza, ma esaminiamo gli aspetti col-

lateralmente: certamente, quel pilota che viene guidato dal controllore verso l'obiettivo e viene protetto da questi per altre minacce, vuole un controllore capace ed esperto, così come un incursore o il paracadutista che si trovano in Afghanistan, se feriti ad una gamba o ad un polmone, vogliono che intervenga un medico capace ed esperto. Ma quel pilota, quell'incursore e tutti coloro che conferiscono vera capacità operativa alle Forze armate — cioè quella messa in atto dagli uomini per l'assolvimento diretto del compito — sanno che essi corrono rischi in prima persona e che è in gioco la loro incolumità; dunque, non possono ritenere etico che il trattamento economico scaturisca da parametri diversi da quelli applicati a coloro che sono chiamati ad assisterli. In definitiva, mi pare di capire che non conta tanto l'esigenza funzionale, tipica, per le Forze armate quanto l'eventuale offerta di un concorrente commerciale. Allora, basta con gli incentivi a quella o quell'altra categoria, come se fossimo ancora al tempo del cottimo. Nell'ambito dell'amministrazione dello Stato è stato istituito il comparto difesa e sicurezza; si tratta di un'ottima iniziativa, ma la realtà è ancora viziata dalla mentalità medioevale che consiste nel ricercare una forma di equiparazione, ad esempio, tra l'indennità da corrispondere all'agente di polizia in pattuglia notturna durante un giorno festivo e quella da elargire a chi pattuglia Pristina di notte. Gli esempi possono essere anche devianti, ma è ora di finirla con gli incentivi e le indennità.

Nonostante la tanto propagandata mentalità aziendale, per le Forze armate si ragiona ancora con una visione vecchia di almeno cinquant'anni, quando esse erano un organismo prevalentemente sociale, destinato a migliorare la formazione dei maschi sani italiani e con questi provvedere alla difesa del paese. Allora, più di cinquant'anni fa, la forza bilanciata non era determinata dall'esigenza di difesa, ma dall'entità del contingente che quell'anno doveva essere arruolato per onorare il disposto che tutti i cittadini idonei dovevano svolgere servizio militare. Oggi non è

più così: i militari appartenenti alle forze di polizia devono quantitativamente e qualitativamente essere destinati a soddisfare esclusivamente le esigenze istituzionali; a maggior ragione, dal momento che si è voluto assumere onerosi impegni internazionali, è necessario essere dignitosamente presenti con un organismo tutelato dallo Stato e rispettato dalla comunità nazionale.

Ho esposto le ragioni per le quali è ora di finirla con incentivi ed indennità, che servono solo a creare malcontento nell'ambito delle singole strutture. La verità è che manca una politica vera per le Forze armate e le forze di polizia, una politica che ridefinisca obblighi, responsabilità, oneri e strategie. Non metto in discussione l'onestà intellettuale e l'impegno del ministro Martino, ma la realtà, e non ultimo il provvedimento in oggetto, mi inducono a pensare che, forse, il ministro è mal consigliato.

In conclusione, esprimo, a nome del mio gruppo, parere favorevole al presente provvedimento, purché gli emendamenti che sono stati presentati possano essere accolti. Nel contempo, formulo la più viva sollecitazione affinché al comparto difesa e sicurezza venga dedicata l'attenzione politica necessaria per soddisfare le esigenze istituzionali del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Angioni.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3311)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Tucci.

MICHELE TUCCI, *Relatore*. Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tucci.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, sottosegretario Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevoli colleghi, il Governo ritiene questo provvedimento necessario ed urgente: anche i deputati dei gruppi dell'opposizione hanno sempre convenuto e convengono in merito all'urgenza.

Il Governo è stato molto aperto al contributo delle forze dell'opposizione parlamentare e disponibile ad emendamenti migliorativi; lo ha fatto durante la prima lettura del provvedimento al Senato e lo ha ribadito in Commissione, tant'è che non ha espresso parere favorevole soltanto sugli emendamenti del Governo. In questa sede ci riserviamo di esaminare gli emendamenti, il cui termine di presentazione, se non sbagliato, è scaduto oggi alle 14.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 3849, 3875, 3876, 3957, 3990 e 4000.

Comunico che il tempo complessivo riservato all'esame di tali disegni di legge è pubblicato nel vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT), adottati a Washington il 17 novembre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3849) (ore 16,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Ac-

cordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT), adottati a Washington il 17 novembre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3849)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pacini.

MARCELLO PACINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di ratifica che ci apprestiamo ad esaminare ha come finalità la trasformazione di una organizzazione internazionale, volta alla fornitura di un segmento spaziale commerciale necessario per i servizi di telecomunicazione, in una società per azioni. La vecchia struttura organizzativa di organismo internazionale è stata ritenuta infatti superata e nel 1999, soprattutto per far fronte ai recenti sviluppi del mercato satellitare e all'ingresso di operatori commerciali molto competitivi in questo settore, ne è stata decisa la trasformazione in una società di natura privata.

Gran parte dei beni della vecchia Intelsat sono quindi confluiti nella Intelsat Limited, partecipata da tutti gli operatori delle telecomunicazioni dei vari Stati membri e, per l'Italia, da Telecom Italia. Al momento della privatizzazione tutte le attività e i beni di Intelsat saranno trasferiti alla società Intelsat Limited privatizzata e, in particolare, Telecom Italia riceverà una quota azionaria pari circa al 2,8 per cento.

Tuttavia, per almeno 12 anni la società Intelsat Limited sarà posta sotto la supervisione di una organizzazione intergovernativa che avrà funzioni più limitate rispetto alla vecchia Intelsat, ma comunque utili a mantenere un controllo e il rispetto da parte della nuova società privatizzata di alcuni principi fondamentali, come la

permanenza dei collegamenti di importanza vitale e a condizioni vantaggiose per i paesi in via di sviluppo e l'accesso non discriminatorio al sistema della compagnia privata Intelsat.

Per quanto riguarda le informazioni più specifiche relative al contenuto del provvedimento che andiamo ad esaminare e a votare, devo informare l'Assemblea che l'articolo 3 di questo disegno di legge di ratifica ha emendato gli obiettivi fondamentali di una struttura che dovrà supervisionare l'attività della nuova Intelsat, il cui nome è ITSO. Questa struttura di sorveglianza dovrà operare affinché la società Intelsat mantenga tutti gli impegni e tutte le finalità per la quale essa è stata istituita.

Gli oneri che derivano da questo accordo non sono a carico dello Stato perché tutti i costi amministrativi della ITSO saranno sostenuti dalla compagnia Intelsat privatizzata e pertanto non vi è alcun costo a carico degli Stati membri.

Infine, l'articolo 21 stabilisce che l'accordo così emendato resterà in vigore per almeno 12 anni, dopodiché verrà rivisto. Sulla base di un attento esame, la III Commissione ha espresso un parere favorevole alla sollecita approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il rappresentante del Governo non può che condividere il contenuto della precisa e puntuale relazione alla quale si adegua. Conviene, dunque, con quanto esposto dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, il mio gruppo è favorevole alla ratifica di questo accordo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3849)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Pacini.

MARCELLO PACINI, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3875) (17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra, fatto a Torino il 29 gennaio 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3875).**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pacini.

MARCELLO PACINI, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo in esame è stato

sottoscritto a Torino il 29 gennaio 2001 e cerca di razionalizzare e potenziare la collaborazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica francese in merito a temi di cooperazione scientifica, in particolare satellitare.

L'accordo prevede che si dia luogo ad un sistema di cooperazione basato sostanzialmente su due satelliti ottici sotto la guida francese (perché la tecnologia è soprattutto francese), su due satelliti radar sotto responsabilità italiana (anche questo in corrispondenza alla maturità e al livello di conoscenza che abbiamo raggiunto nella teoria radaristica) e su una componente di terra che viene realizzata congiuntamente dalle due parti.

Il sistema di nuova creazione sarà quindi ad applicazione duale e sarà utilizzato sia nelle tecnologie militari — e, quindi, in tutte le necessità di sicurezza e difesa nazionale — sia nel settore civile e commerciale. Sottolineo in particolare che si potrà utilizzare nell'agricoltura, nella geologia e nelle ricerche idrografiche, con monitoraggio delle zone costiere, nel controllo dell'inquinamento marino e anche nell'utilizzo del territorio.

Naturalmente, l'accordo si preoccupa di porre in essere uno strumento aperto alla collaborazione di altri pesi membri dell'Unione europea, ma anche con riferimento ad organismi multinazionali europei come l'Agenzia spaziale europea.

Credo che questo tipo di collaborazione sia molto avanzato sotto diversi punti di vista. Si compone di 15 articoli nei quali si esaminano in concreto le varie fasi attraverso cui si realizzerà la collaborazione, dagli studi congiunti allo sviluppo, alla produzione e al lancio di satelliti e alla produzione del segmento Terra in comune, all'utilizzazione del sistema.

In merito alla ripartizione delle risorse, la situazione che si prospetta è estremamente semplice e trasparente. La Francia si farà carico della parte satellitare, l'Italia si farà carico delle spese per la componente radaristica, mentre, per la parte in comune di gestione sul terreno, le spese saranno equamente divise. Per fornire un'informazione di natura finanziaria, a

carico dell'Italia saranno 570 milioni di euro e a carico della Francia 440 milioni di euro.

Sulla base di queste informazioni e delle prospettive di collaborazione che si offrono, la III Commissione ha espresso parere favorevole, sollecitando l'approvazione da parte dell'Assemblea di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, il Governo chiede la ratifica e l'esecuzione dell'accordo.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, con Atto finale e risoluzioni, fatta a Montreal il 28 maggio 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3876) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, con Atto finale e risoluzioni, fatta a Montreal il 28 maggio 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3876)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Convenzione di Varsavia del 1929 è, oggi, il principale atto internazionale in materia di unificazione delle norme di diritto privato internazionale relative al trasporto aereo.

Essa è stata emendata più volte: con il protocollo de L'Aja del 1955, con la convenzione di Guadalajara del 1961, con il protocollo del Guatemala e con quelli di Montreal del 1975. Tutti questi interventi avevano dato origine ad un *corpus* giuridico complesso e frammentato. Nel 1999, l'ICAO, l'organizzazione internazionale dell'ONU che si occupa dell'aviazione civile, ha convocato una Conferenza internazionale per riscrivere una convenzione completamente nuova — della quale oggi si chiede la ratifica — che rispondesse al duplice obiettivo di fare chiarezza nelle disposizioni in materia e di attualizzarle.

La Convenzione, siglata a Montreal il 28 maggio 1999, si applica a tutti i trasporti internazionali di persone, bagagli e merci effettuati con aeromobile da un'impresa di trasporto aereo, anche qualora quest'ultima sia un soggetto di diritto pubblico.

Il capitolo II contiene disposizioni puntuali per quel che riguarda la documentazione che deve essere rilasciata in occasione del trasporto di persone, bagagli e merci.

Il nucleo più importante della Convenzione è quello che definisce il regime della responsabilità del vettore nei confronti del passeggero: tale responsabilità sarà illimitata in caso di morte, di lesioni (sia corporali che mentali), di danni ai bagagli o alle merci trasportate, per il fatto stesso che l'evento che li ha causati si sia prodotto a bordo dell'aeromobile o durante le operazioni di imbarco o di sbarco. Il vettore è responsabile anche dei danni causati dal ritardo nel trasporto, a meno che non dimostri di aver adottato tutte le misure possibili per evitare il danno stesso ovvero che tali misure non erano adottabili. Il vettore è sollevato da responsabilità solo nel caso in cui il beneficiario del risarcimento abbia provocato o abbia contribuito al verificarsi del danno.

Se le leggi nazionali lo richiedono, il vettore è tenuto al pagamento anticipato di una somma per far fronte ai bisogni economici immediati in caso di morte o lesione del passeggero, ma senza che ciò comporti un riconoscimento di responsabilità.

Le materie disciplinate dalla Convenzione rientrano, in parte, nelle competenze esclusive dell'Unione europea. Ad oggi, è in vigore il regolamento CE 2027/97 del Consiglio, avente ad oggetto la « responsabilità del vettore per morte o lesioni del passeggero nell'ambito del trasporto aereo », già sostanzialmente compatibile con la Convenzione. Tuttavia, l'Unione europea ha già messo a punto un nuovo regolamento, emendativo del precedente e completamente aderente, anche nell'impianto formale, alla Convenzione. L'Unione ratificherà la Convenzione dopo aver approvato tale regolamento, che, a quel punto, sarà di riferimento anche per tutti i paesi membri.

La ratifica della Convenzione da parte del Parlamento italiano è un atto formalmente necessario, ma, in concreto, relativamente determinante. L'Italia, infatti, sarà comunque tenuta a conformarsi al regolamento CE, che, a sua volta, è ispirato alla Convenzione di Montreal.

Tecnicamente, la Convenzione entrerà in vigore dopo la trentunesima ratifica. Attualmente, ne sono state depositate circa la metà, ma gli Stati membri dell'Unione depositeranno i propri atti di adesione, dopo aver espletato le procedure previste dal diritto interno, tutti contestualmente ed insieme a quello comunitario.

Pertanto, propongo alla Camera di esprimersi favorevolmente sul presente disegno di legge di ratifica, che non comporta alcun onere per il bilancio statale e che giunge a ratifica a ben quattro anni dalla sottoscrizione della Convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore, ono-

revoles Rizzi, chiede che vengano attuate le necessarie procedure interne per completare l'iter del disegno di legge e quindi ne chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 novembre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3957) (ore 16,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 novembre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3957)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO, *Relatore*. Signor Presidente, l'Uzbekistan è uno di quegli Stati autonomi che deve la propria costituzione alla dissoluzione dell'ex Unione sovietica. È un paese, dunque, di recente formazione con un'economia di Stato alle

spalle che, come si evince dalle evidenze storiche, si caratterizzava per apparati e sistemi progettuali ed operativi rigidi e certamente non idonei a competere nel più vasto e dinamico scenario dell'economia globalizzata, come invece si richiede siano attrezzate oggi le economie di sviluppo.

Si deve anche alle politiche delle agenzie mondiali e regionali se questi paesi hanno potuto intraprendere un programma di emancipazione che rendesse più operative, dinamiche e concorrenziali le loro strutture economiche. Intanto, occorreva attrezzare i nuovi Stati con dispositivi normativi che offrissero garanzie, prima mancanti o deficitarie, al nuovo corso di relazione tra i popoli. A questo scopo è finalizzata la convenzione in discussione. Essa utilizza, tra i tanti disponibili per il regolamento delle più svariate situazioni, uno schema tipo OCSE per accordi bilaterali, schema che si è venuto perfezionando durante la sua più che trentennale utilizzazione per adeguare le politiche economiche e finanziarie dei paesi ad un dinamismo relazionale nella comunità internazionale in costante evoluzione.

Nello specifico, la Convenzione di cui stiamo discutendo è relativa ad un particolare aspetto che interessa l'economia e le finanze di un apparato statale, e cioè la necessità di evitare le doppie imposizioni sul reddito per assicurare una corretta ed equilibrata politica di imposizione in capo a cittadini residenti in uno dei due Stati contraenti o in entrambi gli Stati. Così facendo si accresce la fiducia degli investitori assicurando loro il principio della non discriminazione, in secondo luogo la reciprocità delle imposizioni per le imposte di analoga natura, la completa disponibilità dei capitali investiti e dei relativi utili, la semplificazione delle procedure operative concordate tra i due Stati contraenti, la soluzione amichevole nelle future controversie in merito alla corretta applicazione della Convenzione, lo scambio di informazioni tra le autorità fiscali per consentire la corretta applicazione delle norme convenzionali e per prevenire o reprimere eventuali evasioni fiscali. Re-

sta ferma la riservatezza dei dati a tutela dei segreti commerciali, industriali e professionali e di qualsiasi informazione contraria all'ordine pubblico.

Inoltre, indipendentemente dalle dinamiche di cooperazione e di sviluppo nella realtà uzbeka vengono proposte allettanti offerte agli investimenti italiani, anche in funzione della politica di privatizzazione che la nuova classe dirigente ha programmato ed intende realizzare.

In quanto a struttura, la convenzione consta di 31 articoli e di un protocollo aggiuntivo che si snodano, come già detto, secondo lo schema tipo dell'OCSE. Oltre a quanto già argomentato, in primo luogo la tassazione dei beni immobiliari avviene nello Stato in cui gli immobili sono situati, in secondo luogo, gli utili di impresa sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa, a meno che questa non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente a mezzo di stabile organizzazione ivi situata. In terzo luogo, gli utili del traffico aereo e marittimo sono tassati nello Stato cui appartengono le compagnie e ivi svolgono i volumi più consistenti delle loro attività. In quarto luogo, i dividendi societari, gli interessi sugli utili, le *royalties* di norma sono disponibili nello Stato di residenza, mentre lo Stato in cui i redditi vengano prodotti possono prelevare sui dividendi un'imposta non superiore al 10 per cento e negli altri due casi un'imposta non superiore al 5. In quinto luogo, sono articolate e ben delineate le soluzioni che si riferiscono ai redditi da lavoro dipendente e da lavoro subordinato, tassabile rispettivamente nello Stato in cui il beneficiario non soggiorni meno di 183 giorni nell'anno. In sesto luogo, i compensi di artisti e sportivi sono imponibili nel luogo ove si esercita l'attività, quelli di pensione nello Stato di residenza del beneficiario. Infine, sono fatti salvi i prelievi fiscali in capo ai funzionari diplomatici come previsto dal diritto internazionale.

Questa Convenzione rappresenta dunque una tessera del grande mosaico costituito non solo dalle altre convenzioni di natura diversa che legano l'Italia e l'Uzbekistan quanto anche dalle altre molte

plici convenzioni che l'Uzbekistan ha sottoscritto con molti altri paesi del mondo e dalle altrettanto molteplici convenzioni che il nostro paese ha concluso con i paesi dell'area in cui l'Uzbekistan gravita.

I dati e le considerazioni esposte indicano prospettive di opportunità di investimento per gli operatori economici italiani. Raccomandiamo dunque l'approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione in esame perché favorevole alle relazioni economico-commerciali del nostro paese, ma anche e soprattutto perché strumento di sviluppo e di emancipazione per i paesi di quell'area.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, la Convenzione in esame rappresenta la soddisfacente conclusione di un negoziato che tiene conto della crescente importanza delle relazioni economico-finanziarie dell'Italia con l'Uzbekistan. Il Governo pertanto ne chiede l'approvazione e l'autorizzazione alla ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1978 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3990) (17,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamenta-

zione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3990)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il Presidente della III Commissione (Affari esteri), onorevole Selva, in sostituzione del relatore, onorevole Landi di Chiavenna.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Signor Presidente, mi consenta la civetteria di ricordare quanto sia gradevole l'atmosfera britannica che si respira in queste circostanze, soprattutto il lunedì pomeriggio quando in aula ci ritroviamo in pochissimi intimi a discutere dei disegni di legge di ratifica di trattati o di accordi internazionali. Questo è del resto piacevole e gradito al Presidente della Commissione perché attesta che il lavoro svolto dalla Commissione medesima e dai suoi relatori non è contestato, tenuto conto che, in genere, gli interventi in aula non sono poi così numerosi. Dico questo perché a me sembra che anche il lavoro svolto oggi sia stato importante; ciò è stato ricordato in modo particolare con riguardo alla Convenzione di cooperazione tra il nostro paese e l'Uzbekistan (uno dei paesi che ha raggiunto l'indipendenza non molto tempo fa e con il quale noi intendiamo instaurare un rapporto di stretta cooperazione).

L'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e di merci rappresenta il segno dell'importanza che hanno acquisito i nostri rapporti con questo paese con noi confinante attraverso il mare comune. La sua ratifica contribuirà pertanto a sviluppare ulteriormente la regolarità e l'inten-

sità dei viaggi e degli scambi economici con l'Albania, paese con il quale l'Italia vanta già notevoli rapporti. Il disegno di legge di ratifica in esame si intrattiene in modo particolare sul trasporto regolare effettuato con autobus; trasporto soggetto ad autorizzazione preventiva ed organizzato in collaborazione fra le rispettive autorità competenti. Il trasporto regolare effettuato con autobus, come detto, è soggetto ad autorizzazione specifica a seguito della domanda indirizzata, dalle singole imprese di trasporto, all'autorità competente del proprio paese.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,05)**

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Non sono invece soggetti — così prevede questo accordo — a tale autorizzazione alcuni trasporti occasionali, tipici ad esempio dei viaggi turistici (il trasporto di uno stesso gruppo di persone nel territorio dell'altro paese ed il relativo ritorno immediato).

Per quanto riguarda il trasporto delle merci, disciplinato dagli articoli che vanno dal 13 al 16, il regime dell'autorizzazione preventiva, nella quale deve essere specificato il periodo di validità della stessa (comunque, mai superiore ad un anno), consente di effettuare carichi anche nel viaggio di ritorno con l'utilizzo di un veicolo o di un complesso di veicoli.

Per una serie di altri tipi di trasporto, elencati nell'articolo 14, e per il trasporto di merci in mero transito e senza carico o scarico nel territorio non sono previste le preventive autorizzazioni.

Gli articoli dal 17 al 19 contengono, infine, disposizioni generali e finali, di cui le più importanti sono le seguenti: la determinazione, da parte dei rispettivi organi nazionali, dei requisiti di idoneità delle imprese, dei veicoli e dei conducenti, conformemente alla legislazione in vigore nel proprio paese; all'articolo 21 si prevede l'esenzione reciproca del pagamento dei diritti doganali connessi all'ingresso dei veicoli, nel quadro dell'accordo, e alla

temporanea importazione di viveri, effetti personali degli equipaggi, combustibili e pezzi di ricambio; all'articolo 25 si prevede l'impegno reciproco a consentire il trasferimento degli utili delle attività disciplinate dall'accordo in valute convertibili e senza ingiustificato ritardo.

L'accordo ha durata di un anno, ma viene automaticamente e tacitamente rinnovato qualora non vi sia una denuncia scritta da una delle due parti entro tre mesi dalla scadenza periodica.

Anche per questi punti, che ho sommariamente sottolineato come particolarmente importanti, ne raccomando la rapida approvazione e ratifica da parte di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto illustrato dal relatore, il presidente della III Commissione Selva, ed auspica la ratifica di questo importante accordo da parte di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 3 giugno 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4000) (ore 17,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 3 giugno 2002,

che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4000)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pacini.

MARCELLO PACINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo ad esaminare copre un vuoto di straordinaria rilevanza e che dobbiamo al più presto colmare.

Si tratta, infatti, della grave mancanza di accordi di cooperazione con la Repubblica algerina democratica e popolare, di cui è nota la grandissima e straordinaria rilevanza dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico. A fronte di tale grande rilevanza strategica, la collaborazione culturale e scientifica con la Repubblica di Algeria è, ad oggi, praticamente inesistente. Infatti, il trattato per la cooperazione culturale, firmato il 15 gennaio 1975, è risultato sprovvisto di copertura finanziaria, mentre l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica, firmato ad Algeri il 20 giugno 1964, non è mai stato ratificato.

Ben venga, quindi, l'accordo al nostro esame, sottoscritto ad Algeri il 3 giugno 2002 tra il nostro Governo e il Governo della Repubblica algerina, il quale prevede una cooperazione a tutto campo tra i due paesi. In primo luogo, infatti, sono previste forme di facilitazione e di tutela delle attività svolte dalle istituzioni culturali che operano nei rispettivi paesi, concedendo l'esenzione doganale e fiscale per tutti i beni necessari per lo svolgimento di queste attività; le due parti si impegnano, altresì, a promuovere la cooperazione nel settore editoriale e la collaborazione bibliotecaria e archivistica. Gli articoli 6 e 7 dell'accordo, inoltre, prevedono forme di collaborazione puntuale per la conservazione e la tutela del patrimonio archeologico e

artistico, nonché l'adozione di azioni comuni finalizzate alla repressione del traffico illecito di beni culturali.

Molto rilevante è quanto stabilisce l'articolo 8, che prevede forme di cooperazione nel campo dell'istruzione attraverso lo scambio di docenti, di ricercatori, di informazioni e la concessione di borse di studio, nonché l'articolo 11 che definisce il quadro normativo per il riconoscimento dei titoli di studio.

Infine, occorre notare la grande rilevanza degli articoli dedicati alla cooperazione nel campo scientifico e tecnologico. L'articolo 14 prevede un'elencazione non esaustiva, nel senso che è soltanto esemplificativa dei settori in cui si potrà effettuare tale operazione (dalla formazione scientifica e professionale alle nuove fonti di energia, alle risorse naturali, alla lotta alla desertificazione, alla diffusione dell'innovazione tecnologica).

Con l'articolo 15 le parti si impegnano ad avviare progetti congiunti di carattere scientifico e tecnologico nel contesto dei programmi internazionali. Naturalmente, affinché questo accordo sia efficace, occorre determinare adeguate risorse finanziarie che il disegno di legge prevede pari a 500.400 euro annui per gli esercizi finanziari 2003 e 2004 e pari a 509.410 (quindi, con un modesto aumento) a partire dal 2005.

Con il disegno di legge si autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti ed opportune variazioni di bilancio.

Dopo un attento esame, la III Commissione propone all'Assemblea una sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica che — lo ripeto — è volto a colmare un vuoto che non può che arrecare problemi alle normali, proficue ed amichevoli relazioni fra il nostro paese e l'Algeria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore e chiede l'approvazione del disegno di legge di ratifica del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2438 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (4257) (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4257)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto altresì che la XIII Commissione (Agricoltura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ricciuti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RICCARDO RICCIUTI, Relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, nel testo modificato dal Senato, reca disposizioni volte ad incrementare il fondo di solidarietà nazionale per la copertura dei danni alle strutture

agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche del primo semestre 2003 e ad introdurre, altresì, per lo stesso periodo, ulteriori strumenti di sostegno ed una diversa modalità di calcolo del danno. Il provvedimento è volto ad attivare una specifica linea di finanziamento denominata « fondo per il risparmio idrico ed energetico » nell'ambito del fondo rotativo per le imprese del Ministero delle politiche agricole e forestali, a disporre l'acquisizione da parte dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura dei beni mobili, immobili e materiali acquistati nell'ambito del progetto Telaer — Sistema di telerilevamento aereo avanzato per la gestione integrata del territorio, a fronteggiare l'inquinamento da diossina nella regione Campania attraverso provvedimenti di sequestro degli animali e dei prodotti inquinati. Il provvedimento in esame prevede, inoltre, interventi di indennizzo per gli agricoltori colpiti, nonché il potenziamento delle attività di indagine, analisi e monitoraggio del territorio campano in relazione a detta emergenza ed è volto a concedere finanziamenti per l'estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiari per i quali siano trascorsi almeno cinque anni del periodo di ammortamento.

Più in dettaglio, l'articolo 1 provvede alla copertura dei danni alle strutture agricole colpite dagli eventi alluvionali del primo semestre 2003 attraverso l'incremento della dotazione del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992 e ad introdurre ulteriori strumenti di sostegno alle imprese colpite da calamità naturali, disciplinando nel contempo le modalità di calcolo del danno in funzione dell'accesso ai benefici del fondo stesso.

Il comma 1 dell'articolo 1 in esame provvede ad implementare la dotazione del fondo di solidarietà nazionale per il 2003 attraverso l'utilizzo di due limiti di impegno quindicennali, con decorrenza dal 2003, rispettivamente per 9 milioni di euro e 5 milioni di euro, nonché per

l'ulteriore stanziamento di 32 milioni di euro, per un totale di circa 185 milioni di euro per l'anno 2003.

Il comma 2, modificato dal Senato, prevede che per le calamità naturali e le avversità atmosferiche del 2003, qualora si siano verificati danni alle produzioni vegetali (le produzioni zootecniche non sono considerate per l'accertamento dell'incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile), tale esclusione ha effetto nei limiti delle risorse disponibili nel fondo di solidarietà nazionale. Nella versione precedente le modifiche del Senato la disposizione introduceva una modifica di carattere permanente alla modalità di accertamento del danno sulla produzione escludendo le produzioni zootecniche a decorrere dalle calamità del 2003.

Il comma 3 affianca la possibilità di optare per finanziamenti decennali alla previsione, già contenuta nella citata legge n. 185, del prestito quinquennale per l'imprenditore agricolo colpito da calamità naturali. Riconosce, infatti, alle imprese che hanno subito danni alle produzioni la possibilità di accedere a finanziamenti decennali con preammortamento triennale per il pagamento delle rate delle operazioni creditizie e finanziarie inerenti all'impresa agricola in scadenza al 31 dicembre 2003. Il concorso pubblico degli interessi è limitato a 13 mila euro per impresa e può essere concesso anche in forma attualizzata dopo la rendicontazione della spesa da parte dell'istituto di credito che ha erogato il finanziamento. Il concorso pubblico di interessi è concesso nei limiti delle disponibilità assegnate ad ogni singola regione ed è alternativo alla concessione del prestito quinquennale già previsto dalla legge n. 185 del 1992.

Il comma 4 dispone che le domande di intervento di cui alla citata legge per le calamità naturali fino al 2003 siano presentate agli enti territoriali competenti entro il termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di declaratoria delle avversità atmosferiche al fine, secondo quanto riportato dalla relazione di accompagnamento, di consentire alle imprese

un'attivazione più rapida della procedura. Appare opportuno rilevare che già il comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 185 del 1992 prevede che le domande di intervento debbano essere presentate alle autorità regionali competenti entro il termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di declaratoria e di individuazione delle zone interessate. Il comma 4 stabilisce, inoltre, che il limite del contributo in conto capitale per le aziende danneggiate previsto dall'articolo 3, comma 2, lettera a), della legge n. 185 del 1992, attualmente fissato in 25 mila euro, sia elevato a 75 mila euro per ogni impresa.

Il comma 4-*bis* dispone il trasferimento all'Agea entro 30 giorni dal completamento delle attività di collaudo dei beni mobili, immobili ed immateriali acquistati o prodotti con il sistema Telaer (sistema di telerilevamento aereo avanzato per la gestione integrata del territorio). Si segnala che Telaer è il nome del consorzio Aerialitalia Telespazio finalizzato alla realizzazione di un sistema di telerilevamento di informazioni sul territorio. I dati raccolti dai riforniti di speciali apparecchiature e da centri ubicati in diverse regioni meridionali sono destinati a studi per la pianificazione del territorio, per interventi di tutela ambientale e protezione civile.

Per il sostegno di investimenti per l'ammodernamento degli impianti idrici aziendali e il risparmio energetico in agricoltura l'articolo 1-*bis* prevede, al comma 1, l'attivazione di una specifica linea di finanziamento denominata «Fondo per il risparmio idrico ed energetico» nell'ambito del fondo rotativo per le imprese del Ministero delle politiche agricole e forestali, istituito ai sensi dell'articolo 72 della legge finanziaria per il 2003. L'articolo 72 citato ha previsto che le somme iscritte nei capitoli del bilancio dello Stato aventi natura di trasferimenti alle imprese per contributi alla produzione degli investimenti affluissero ad appositi fondi rotativi istituiti in ciascuno stato di previsione. I fondi rotativi per le imprese nei singoli stati di previsione, peraltro, non risultano finora istituiti. In sostanza, la disposizione

in esame sembra introdurre una nuova destinazione nell'ambito degli interventi della finanziaria sul fondo rotativo per le imprese nel Ministero delle politiche agricole. In base alla formulazione del comma 1 la linea di finanziamento da attivare sembrerebbe configurarsi come un fondo autonomo. Peraltro, nel corso dell'esame del provvedimento presso il Senato è stato precisato che non si tratta di una vera gestione fuori bilancio, ma piuttosto di una diversa finalizzazione di un fondo già esistente.

La modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi, nonché l'individuazione dei requisiti minimi in termini di risparmio idrico degli impianti ammessi a contributo saranno definiti, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura, con decreto di natura non regolamentare del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Per quanto riguarda la dotazione del Fondo per il risparmio idrico ed energetico il comma 3 prevede che in esso confluiscono gli stanziamenti assegnati ad unità previsionali di base del Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi dell'articolo 93, comma 8, della legge n. 289 del 2002 che ha disposto la soppressione delle gestioni fuori bilancio, fatta eccezione per quelle che presentano le caratteristiche proprie dei fondi di rotazione, e il versamento delle disponibilità sussistenti su di esse all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base della spesa.

L'operazione avrebbe dovuto essere effettuata a decorrere dal 1° luglio 2003; tale termine è stato differito al 31 dicembre 2003, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge n. 147 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 200 del 2003.

Le disponibilità finanziarie accertate a decorrere dal 1° gennaio 2003 sul Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate semestralmente al Fondo per il risparmio idrico ed energetico. La durata del Fondo per lo sviluppo

della meccanizzazione in agricoltura, la cui scadenza era fissata al 31 dicembre 1995, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 367 del 1975, è stata prorogata al 31 dicembre 2002 dall'articolo 1 del decreto-legge n. 552 del 1996. Successivamente il Fondo è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2005 dall'articolo 1 del decreto-legge n. 236 del 2002. Si tratta di ulteriori risorse che il Ministero delle politiche agricole e forestali e le regioni attribuiscono poi specificatamente al Fondo.

L'articolo 2 reca disposizioni per fronteggiare l'emergenza derivante dall'inquinamento da diossina nel territorio della regione Campania. Il comma 1 di tale articolo, come emendato dal Senato, dispone il sequestro e la denaturazione, mediante colorazione, delle carcasse dei bovini e degli ovini abbattuti perché contaminati da diossine, nonché dei prodotti alimentari contenenti diossine oltre la soglia di legge, ricavati da animali di quelle specie. Le carcasse degli animali e i prodotti sequestrati devono essere depositati in idonei siti di stoccaggio, individuati dalla regione Campania, e poi avviati alla termodistruzione ad opera di ditte abilitate al trasporto di rifiuti non pericolosi iscritte nell'albo. Per i costi connessi a tali operazioni viene autorizzata la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2003 a favore dell'Agea.

Il comma 2 dell'articolo 2 prevede interventi a favore delle imprese agricole di allevamento di bovini ed ovini situate in Campania, sottoposte a sequestro dal 1° gennaio al 31 dicembre 2003. Tale limitazione temporale è stata introdotta con un emendamento approvato al Senato, in seguito al rilevamento di tassi di diossina troppo alti. Tali interventi sono attivati nei limiti dello stanziamento di 7,8 milioni di euro per il 2003. Gli stessi interventi, inoltre, devono rispettare gli orientamenti comunitari espressi in tema di aiuti di Stato in agricoltura. Sempre in virtù di quanto stabilito dal comma 2, gli interventi in favore delle aziende agricole sono così strutturati: indennizzo a prezzo di mercato del latte destinato alla distruzione

(lettera a)); prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale per l'acquisto di mangimi e foraggi destinati alla distruzione (lettera b)); contributi in conto capitale fino all'80 per cento della spesa, determinata nei limiti unitari fissati dai bollettini ufficiali ISMEA, a seguito di acquisto di bestiame da rimonta abbattuto (lettera c)). Anche in tal caso, in base ad un emendamento approvato al Senato, l'effettività delle operazioni è attestata dalle autorità regionali.

Il comma 3 dell'articolo 2 stabilisce che fino al 31 dicembre 2003, in favore delle imprese sottoposte al sequestro di cui al comma 2, è disposta la proroga per il pagamento delle cambiali agrarie e dei contributi agricoli unificati in scadenza alla data di entrata in vigore del presente provvedimento. Il comma 4 è volto a perseguire il potenziamento immediato dell'attività di indagine, analisi e monitoraggio del territorio campano in funzione dell'emergenza diossina, nonché l'avvio dei primi interventi di messa in sicurezza e di bonifica dei terreni inquinanti. A tal fine, viene autorizzata per l'anno 2003 la spesa di 14 milioni di euro così ripartiti: 10 milioni all'Agenzia nazionale per l'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) per interventi e attività specialistiche di supporto, previa stipula di un'apposita convenzione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto; 4 milioni di euro alla regione Campania, da utilizzarsi sulla base delle risultanze della conferenza di servizi, indetta dalla regione Campania entro 15 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. Viene previsto, inoltre, che a tale conferenza partecipino i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio delle politiche agricole e forestali e della salute. La somma di 4 milioni di euro in favore della regione Campania è destinata all'avvio di interventi di bonifica dei terreni inquinati. Si ricorda, inoltre, che uno stanziamento iniziale di circa 5 milioni e 164 mila euro è stato deliberato dalla

regione Campania per l'avvio del piano di interventi per l'emergenza diossina approvato il 7 marzo 2003.

Il comma 5 prevede che all'onere derivante dal presente articolo, calcolato in 28 milioni di euro, si faccia fronte, quanto a 20 milioni di euro, riducendo l'accantonamento del fondo speciale per le spese in conto capitale relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali (ciò per le spese recate da nuovi provvedimenti approvati nel triennio); quanto a 8 milioni di euro, attingendo alle nuove entrate previste dall'articolo 5-bis del decreto-legge n. 282 del 2002 (recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e procedure di contabilità), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2003.

L'articolo 2-bis, introdotto in seguito all'approvazione di un emendamento da parte della Commissione agricoltura del Senato, contiene disposizioni relative alla rinegoziazione delle operazioni di credito agrario. L'articolo in esame si ricollega espressamente all'articolo 128, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria per il 2001), il quale disciplina l'estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiari che beneficiano del concorso pubblico al pagamento degli interessi.

Le misure recate dall'articolo 2-bis in esame, analogamente a quelle del citato articolo 128, sono motivate dalla maggiore onerosità dei mutui a tasso fisso stipulati negli anni scorsi, sopravvenuta in seguito alla generale riduzione dei tassi, anche a lungo termine, attualmente offerti al mercato creditizio.

Ai sensi del comma 1, ai fini dell'applicazione del citato articolo 128, possono essere concessi finanziamenti da destinare esclusivamente all'estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiari per i quali, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, siano trascorsi almeno 5 anni del periodo di ammortamento.

In base al comma 2, la richiesta di rinegoziazione del mutuo può essere avanzata oltre che dal mutuatario anche dalle

amministrazioni pubbliche concedenti il concorso nel pagamento degli interessi, in nome e per conto di mutuatari ed anche in forma cumulativa per più mutuatari. Alle amministrazioni interessate è riconosciuta inoltre la possibilità di concordare una clausola contrattuale uniforme da inserire nei nuovi contratti, dalla quale risulti che le somme mutate siano destinate esclusivamente all'estinzione dei mutui precedenti.

Ai sensi del comma 3, le nuove operazioni di credito agrario, in sostituzione di quelle in essere, devono essere stipulate a tasso di mercato e possono essere perfezionate con la medesima banca o con altre ed avere una durata anche superiore a quella residua dei mutui da estinguere. L'importo del nuovo mutuo comprende il capitale residuo del mutuo precedente maggiorato delle spese e degli oneri correlati nonché diminuito del contributo pubblico in conto interessi attualizzato al momento dell'estinzione.

Il comma 4 dispone che tutte le operazioni rinegoziate ai sensi del precedente comma 3 siano assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di garanzia (FIG) per l'intero importo mutuato, anche nel caso in cui l'operazione sia assistita da garanzia di grado successivo al primo. Per queste operazioni non è dovuta la commissione di garanzia spettante al FIG medesimo.

Ai sensi del comma 5, per le operazioni di rinegoziazione di cui all'articolo in esame non è dovuta, fino a concorrenza dell'ammontare già versato in sede di stipula dei mutui da estinguere, l'imposta sostitutiva. Inoltre, gli onorari notarili per tutti gli atti necessari alla rinegoziazione sono ridotti della metà.

Il comma 6 fissa un limite massimo al compenso per l'estinzione anticipata del mutuo da rinegoziare. Tale compenso è dovuto nella misura contrattualmente prevista e comunque entro il limite massimo del 3 per cento del capitale residuo da rimborsare, al netto del contributo in conto interessi attualizzato.

Tenuto conto della formulazione letterale della disposizione, potrebbe risultare

utile chiarire se la detrazione del contributo in conto interessi attualizzato al capitale residuo da rimborsare debba essere effettuata solo ai fini dell'individuazione del limite massimo sopra indicato oppure anche ai fini dell'applicazione del compenso per l'estinzione anticipata di quanto contrattualmente previsto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alle solite! Provvedimenti tampone, inadeguati, tempi limitati — il decreto-legge scade il 24 settembre —, quindi provvedimenti blindati come abbiamo visto in Commissione, dove non è stato accolto alcun emendamento. Dunque, vi è una evidente impossibilità per i deputati dell'opposizione, ma anche della maggioranza, di apportare miglioramenti, di rendere i provvedimenti più efficaci, più snelli nella loro applicazione e, soprattutto, per individuare risorse più adeguate e rispondenti agli obiettivi delle leggi che si approvano.

Se ciò è vero in generale, lo è ancor di più per questo decreto-legge, che affronta un problema di grande attualità e gravità, emerso dopo le avversità atmosferiche che, nei mesi scorsi, hanno colpito l'impresa agricola con la siccità e, in questi giorni, con le alluvioni, in un'alternanza che ha messo in ginocchio la produzione agricola e il nostro sistema agroalimentare.

Basti pensare alla viticoltura e all'industria saccarifera; basti pensare ai danni della scorsa settimana in Friuli, in Campania e in Puglia. Si calcola un danno a livello nazionale relativo ai mesi di giugno, luglio e agosto derivante dalla siccità di oltre 5 miliardi di euro e una perdita di produzione dal 10 al 15 per cento.

Nel provvedimento in esame appare evidente il limite delle risorse finanziarie messe a disposizione per le calamità del primo semestre. A fronte di un danno accertato di oltre 600 milioni di euro le risorse disponibili stanziare ammontano ad appena 185 milioni di euro. Si dice: meglio che niente, sarà pur sempre una boccata d'ossigeno. Una boccata d'ossigeno per chi, per quante imprese agricole, se soltanto un terzo delle aziende colpite potrà usufruire, a causa della scarsità delle risorse, di questo decreto-legge, e in modo del tutto parziale rispetto al danno subito?

Abbiamo presentato emendamenti migliorativi volti allo stanziamento di ulteriori risorse almeno pari alle percentuali di copertura degli anni precedenti. Va detto che con questo decreto-legge si prosciuga il fondo di solidarietà, non c'è più una lira, e sorge subito la domanda: con quali risorse si farà fronte ai danni per i mesi successivi, per i mesi della siccità e delle alluvioni, per i primi tre mesi del secondo semestre?

Non c'è bisogno di asfittiche boccate d'ossigeno, ma di risposte di largo respiro, di scelte prioritarie, di certezze per l'imprenditore agricolo. Il problema delle avversità atmosferiche non può essere considerato come un evento eccezionale e imprevedibile, ma come un evento ripetibile e prevedibile, di cui ormai conosciamo la natura e le cause e che pertanto possiamo affrontare con azioni di prevenzione e con misure non di tipo occasionale ma di tipo strutturale.

Siamo di fronte a una vera e propria emergenza climatica, a mutamenti climatici sconvolgenti, che richiedono nuove politiche soprattutto per difendere l'impresa agricola, che è la più esposta ai danni conseguenti. Tutte le imprese hanno una variabile, la variabile di mercato; per l'impresa agricola c'è un'altra variabile, quella climatica, e che variabile, se, come abbiamo sentito precedentemente, i danni sono così rilevanti!

Il problema non è dunque soltanto quello del limite delle risorse, ma è anche quello del limite delle politiche in questo

settore. Credo si possa affermare che il limite non sta solo nei finanziamenti, ma soprattutto nelle politiche.

Siamo consapevoli che di fronte a danni di tale portata non si può pensare a risorse finanziarie illimitate. Bisogna quindi stabilire le priorità, e riteniamo che l'emergenza climatica e l'emergenza idrica siano una priorità. Quale spazio hanno questi problemi nella discussione aperta nella maggioranza per predisporre la legge finanziaria per il 2004? Ho letto nel mese di luglio, in piena emergenza siccità, un'interessante intervista al ministro per le politiche agricole, Alemanno, che sosteneva: bisogna far crescere nuove priorità negli investimenti produttivi, le ultime emergenze ci insegnano che prima vengono le opere idriche, poi le vie di comunicazione, compreso persino il ponte sullo stretto di Messina. Si tratta di un'affermazione forte, decisa, condivisibile: ci aspettiamo un atteggiamento conseguente in occasione della prossima legge finanziaria, e in tal caso anche il discorso sulle risorse avrà un andamento diverso ed il confronto sarà certamente più costruttivo.

Intanto credo sia urgente passare dallo stato di emergenza, riconosciuto alle regioni più colpite dalla siccità, allo stato di calamità, per rendere operativa la legge n. 185 del 1992 e prevedere la copertura degli stanziamenti sin dalla prossima legge finanziaria.

Un punto di riferimento che non può essere dimenticato in questo confronto per la preparazione della legge finanziaria, ma che deve essere considerato con attenzione, è sicuramente la risoluzione approvata all'unanimità dalle Commissioni riunite agricoltura e ambiente della Camera sulle misure e sulle politiche per affrontare l'emergenza climatica.

Senza una politica di prevenzione, senza investimenti per il rifornimento idrico e per la sistemazione idrogeologica del territorio continueremo a subire danni sempre più grandi, che peseranno sempre di più sulla spesa pubblica senza risolvere i problemi. Non possiamo dire che in questi anni non ci siano stati tentativi per modificare, anche in positivo, la legge

n. 185 del 1992. Ma sono finiti nel nulla. Così succede quando si pensa di risolvere i problemi con la legge senza dar seguito a verifiche dopo l'approvazione della stessa, senza sapere dove stanno le responsabilità se le cose non vanno avanti, senza stabilire i coordinamenti necessari.

Quante volte abbiamo sostenuto, anche in quest'aula, che un ordine del giorno non si nega a nessuno, per dire che non conta nulla, perché nessuno gli darà seguito. Temo che ciò accada anche per le leggi: si scrivono, ma poi non si applicano. Anche in questo decreto-legge vi è un articolo interessante — lo riconosciamo —, atteso, voluto dalle regioni e innovativo. Mi riferisco alle misure per il risparmio idrico ed energetico. Ci auguriamo che esso non si perda nei meandri della burocrazia e delle lungaggini applicative. Insomma, ci auguriamo che non faccia la fine di altre scelte, che erano state salutate come vere innovazioni e poi sono rimaste al palo: è avvenuto per le assicurazioni multirischio e per la riassicurazione.

Il Governo non può non prevedere un'iniziativa forte verso le resistenze delle assicurazioni; non può non farsi parte attiva e responsabile nel confronto con le assicurazioni. Se così non fosse, quella legge sarebbe soltanto un pezzo di carta. E sulle assicurazioni siamo il fanalino di coda in Europa: in Italia soltanto il 12 per cento del valore complessivo dei nostri raccolti è garantito da polizza assicurativa, contro il 20 per cento in Francia, il 63 per cento in Austria e il 18 per cento in Portogallo. Abbiamo presentato emendamenti che possono rilanciare l'iniziativa dell'assicurazione e sostenere gli agricoltori, i loro consorzi e le loro associazioni che si impegnano in questa direzione. Ci auguriamo che il Governo li esamini con attenzione e con spirito collaborativo. I tempi ci sono, anche se stretti perché — come dicevo prima — il decreto-legge scade il 24 settembre.

Va ugualmente sottolineata l'importanza dell'adozione del decreto congiunto agricoltura e ambiente per l'utilizzo delle acque reflue depurate. Il provvedimento è stato pubblicato il 23 luglio scorso, dopo

aver dormito nel cassetto per un anno. Meglio tardi che mai. Ma, anche questa opportunità rischia di essere vanificata perché non ci sono risorse per le opere di adduzione, vale a dire per portare l'acqua dai depuratori alle zone di utilizzo. Anche questa scelta rischia di rimanere al palo. Eppure, l'utilizzo di acque reflue coprirebbe un quinto del fabbisogno dell'acqua in agricoltura: 5 miliardi di metri cubi d'acqua per l'agricoltura. Ma il problema delle opere di adduzione è più generale: abbiamo acqua nelle dighe, abbiamo acqua nei canali, ma non ci sono le condutture per portarla ai campi o agli acquedotti. Le opere di adduzione diventano un problema prioritario anche su scala nazionale. C'è bisogno di coordinamento. C'è bisogno di sinergie. C'è bisogno di iniziative tra enti irrigui diversi. C'è bisogno di un loro coordinamento, ma — mi permetto di dirlo — anche di una loro riduzione. Pensate a quanti sono gli enti irrigui in Italia. Pensate soprattutto che in Sicilia ci sono 430 enti irrigui, che sono costosi ed inefficienti.

Ho proposto soltanto alcuni esempi di misure approvate, che non vengono applicate: le iniziative innovative, che — lo ripeto — pure sono state avviate, poi sono state assorbite e divorate da un sistema che non funziona e che non si vuole cambiare.

Il Governo ha voluto la delega, assieme ad altre trentaquattro, per riformare la legge n. 185 del 1992 sulle calamità. Ha voluto la delega con arroganza, contando e sostenendo di essere più veloce del Parlamento. Forse pensava anche di essere più capace. Il Governo ha espropriato il Parlamento della possibilità di un confronto politico serio che consentisse di individuare misure condivise. Tuttavia, attendiamo ancora il decreto legislativo di riforma della legge n. 185 del 1992, sulla base della delega ricevuta, dopo lunga sofferenza, con la legge 7 marzo 2003, n. 38.

Ebbene, ci auguriamo che questo dibattito possa essere utile anche per definire il decreto legislativo di riforma della legge n. 185 del 1992. In ogni caso, chie-

diamo che il Governo venga in Commissione per dirci quale sia lo stato dell'opera e per avviare un confronto, arrivando anche ad un'intesa, se possibile preventiva, sulle procedure di applicazione delle deleghe, come il ministro ha promesso.

Credo questo sia uno dei punti più importanti: infatti, nel provvedimento che riforma della legge n. 185 del 1992 avremo la possibilità di recepire una serie di proposte positive che sono state avanzate dalla maggioranza e dall'opposizione.

Il decreto-legge, inoltre, prevede interventi per l'emergenza della diossina in Campania. A questo proposito, ritorna il problema della ricerca, sia in agricoltura che per l'ambiente. I problemi della diossina in Campania esistono ormai da due anni. Ne abbiamo avuto avvisaglia circa due anni fa, eppure ancora oggi non ne conosciamo per intero le cause e le responsabilità. Quindi, abbiamo bisogno di monitoraggio e di ricerca per conoscere il problema e per poter poi adottare i provvedimenti conseguenti. In ogni caso, le risorse messe a disposizione sono limitate, perciò proponiamo di integrarle ulteriormente perché ne abbiamo bisogno, soprattutto in Campania, regione che in particolare è stata colpita in una sua produzione di altissima qualità, quella del latte di bufala. Inoltre, abbiamo avanzato proposte per chiarire alcuni aspetti che rendono contraddittoria l'applicazione di questa parte del provvedimento. Soprattutto, abbiamo bisogno di dare una risposta a due procedimenti di infrazione per mancato recepimento di due direttive europee riguardanti la diossina, in altre parole, abbiamo bisogno di metterci in regola con l'Europa anche perché avremo poi bisogno di portare questi problemi in Europa dove non possiamo andare da sprovveduti.

Infine, signor Presidente, onorevoli colleghi, crediamo che l'emergenza climatica debba essere al centro anche delle politiche europee. Il semestre di Presidenza italiana in corso rappresenta sicuramente un'opportunità importante, così come è indicato nella stessa risoluzione della Commissione agricoltura e ambiente che prima ho citato. Questo impegno viene

assunto anche nel programma italiano, ma non pare vi sia un'iniziativa adeguata. In particolare, si tratta di ridefinire l'operatività del fondo di solidarietà dell'Unione europea e bisogna definire comuni meccanismi assicurativi e comuni strategie di prevenzione dei rischi da calamità naturali. È chiaro che questi problemi vanno affrontati con tenacia ed autorevolezza da parte dell'Italia nell'Unione europea. Certo, il nostro sistema di prevenzione e di riconoscimento del danno e le nostre politiche nazionali in questo campo non ci conferiscono questa autorevolezza.

Questo decreto-legge poteva essere l'occasione per dimostrare uno scatto di idee e di proposte legislative innovative per poter poi meglio sostenere le nostre proposte a livello europeo. Ebbene, questo scatto si può ancora fare: le proposte ci sono, i nostri emendamenti sono stati presentati, e devono essere considerati dal Governo; i tempi ci sono, seppur ristretti. Noi vogliamo l'approvazione di questo provvedimento, ma vogliamo l'approvazione di un provvedimento che sia migliorato nell'interesse degli agricoltori e del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, il presente decreto-legge contiene interventi urgenti in campo agricolo a seguito di avversità atmosferiche e indubbiamente contiene le ragioni della necessità ed urgenza che vanno intraviste nell'eccezionale natura degli eventi calamitosi che si sono abbattuti su tante regioni d'Italia nel primo semestre del corrente anno. Inoltre, il carattere di emergenza si intravede altresì nell'inquinamento da diossina che ha colpito la produzione agricola di tanta parte del territorio campano.

Come è stato detto, tutti gli interventi si riferiscono al comparto agricolo e rivestono carattere di emergenza più che di vera urgenza. In altre parole, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che gode

del carattere unificante delle disposizioni in esso contenute a differenza di altri e similari provvedimenti che, specie nella passata legislatura, si guadagnarono l'appellativo di decreti *omnibus*, cioè meri contenitori di disomogenei interventi legislativi, a volte di difficile e contraddittoria attuazione successiva. Il presente decreto-legge reca disposizioni relative all'incremento del fondo di solidarietà nazionale a copertura dei danni subiti dalle strutture agricole a seguito delle avversità atmosferiche avvenute durante il primo semestre del 2003 in gran parte delle regioni d'Italia.

Vengono introdotti, inoltre, con riferimento allo stesso periodo, diverse modalità di calcolo del danno subito, nonché nuovi strumenti di sostegno. Sono, altresì, previste disposizioni relative all'attuazione di un Fondo per il risparmio idrico ed energetico, da inserire nell'ambito del Fondo rotativo per le imprese del Ministero delle politiche agricole e forestali (tale disposizione è stata introdotta durante l'esame del presente provvedimento al Senato), all'acquisizione dei beni mobili, immobili ed immateriali acquistati nell'ambito del progetto TELAER (tali beni vengono acquisiti dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura), all'inquinamento da diossina nella regione Campania da fronteggiare con appositi provvedimenti di sequestro degli animali e dei prodotti inquinati, con interventi di indennizzo per gli agricoltori colpiti (in tale articolo viene previsto, altresì, il potenziamento dell'attività di indagine, di analisi e di monitoraggio del territorio campano in relazione all'emergenza diossina), alla concessione di finanziamenti per addivenire all'estinzione anticipata di mutui di miglioramento agrario e fondiario allorché siano trascorsi cinque anni con riferimento al periodo di ammortamento previsto.

Vorrei adesso esprimere alcune brevi e veloci osservazioni di carattere squisitamente politico in merito al provvedimento in esame. Sull'emergenza determinata dall'ondata di avversità atmosferiche avvenute nel primo semestre del corrente anno

nonché per l'emergenza derivata da inquinamento da diossina in Campania, il Governo attualmente in carica è tempestivamente intervenuto con il decreto-legge che ci si accinge a convertire.

Il provvedimento in esame contiene disposizioni idonee, congrue e chiare e reca disposizioni attese da tutto il mondo agricolo, colpito dalle avversità atmosferiche particolarmente cruente nel corrente anno. La tempestività dell'intervento dà allora ancora più forza e validità, pur in presenza di un parziale, ma pur tuttavia sostanzioso risarcimento dei danni subiti. Oltretutto, il decreto-legge contiene, oltre agli interventi meramente e puramente risarcitori, anche l'opportuna attivazione di una specifica linea di finanziamento denominata Fondo per il risparmio idrico ed energetico che destina ad una diversa finalizzazione il Fondo rotativo per le imprese del Ministero delle politiche agricole e forestali (il collega che mi ha preceduto ha espresso un giudizio nettamente positivo su tale disposizione contenuta nel provvedimento). L'intervento legislativo del Governo va oltre la *ratio* meramente risarcitoria, costituendo una prima bozza di intervento organico in tema di interventi a seguito di avversità atmosferiche; ciò sicuramente emergerà in maniera più chiara dai decreti legislativi volti a dare attuazione alla riforma della legge n. 185 del 1992.

L'imminente attuazione delle modifiche strutturali introdotte con la legge finanziaria per il 2001, soprattutto con riferimento alle polizze multirischio, vedrà sicuramente trattare con maggiore organicità i problemi creati dalle situazioni di emergenza climatica. Considerato, quindi, il generale riconoscimento di opportunità del decreto-legge in esame espresso in Commissione anche da parte dell'opposizione, riteniamo, quindi, di poter con tutta tranquillità affermare che il decreto-legge deve essere opportunamente convertito in legge, secondo le aspettative di tutto il mondo agricolo colpito dalle avversità climatiche nel corrente anno.

Le critiche avanzate dall'opposizione nel corso dell'esame del provvedimento in

Commissione contengono alcuni elementi di indubbia fondatezza che vanno però a riguardare più l'intera materia degli interventi della riforma, ormai improcrastinabile, della legge n. 185 del 1992. Il Ministero, su tale materia, si è prontamente attivato attraverso un'azione di concertazione opportuna con tutte le associazioni di categoria e si spera che al più presto tutta la materia sarà sottoposta al vaglio del Parlamento.

Nel merito del contenuto emergenziale del provvedimento in esame, invece, nessuna critica ci sembra venga sollevata dalle opposizioni; ciò dimostra l'opportunità di una veloce conversione in legge del provvedimento in esame, senza — mi sembra opportuno affermarlo — inutili tentazioni di un'opposizione e di una critica di ufficio che, da sola, non può dare un senso all'azione di chi si oppone in Parlamento alla maggioranza governativa.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Marcora, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4257)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore rinuncia alla replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il relatore, onorevole Ricciuti, per la puntuale ed esauriente esposizione del provvedimento in oggetto.

È indubbio che il disegno di legge in oggetto affronta l'emergenza nell'ottica del rafforzamento del sostegno finanziario agli operatori colpiti da calamità naturali e dall'emergenza diossina, introducendo nel contempo elementi di semplificazione ed accelerazione delle procedure.

Vorrei ringraziare, inoltre, gli onorevoli Sedioli e Losurdo per il contributo che hanno fornito al dibattito.

Le disposizioni introdotte colgono esigenze reali del mondo agricolo, anche se non sono certamente esaustive. Riguardo a sollecitazioni emerse dal dibattito, il Governo sta alacramente lavorando (così come previsto dalla legge n. 38 del 2003, il cosiddetto collegato agricolo) alla riforma della legge n. 185 del 1992: è in atto un confronto con le regioni ed il mondo agricolo e ritengo che il decreto legislativo attuativo della legge delega giungerà presto all'attenzione del Parlamento.

È indubbio che le emergenze stanno diventando sempre più ricorrenti nel nostro paese e, dunque, la riforma della legge n. 185 deve cogliere la potenzialità di nuovi strumenti che, peraltro, erano già stati introdotti nella scorsa legislatura dalla legge finanziaria per il 2001 (mi riferisco al tema delle polizze multirischio e alla proposta delle cosiddette riassicurazioni). In questo contesto, dobbiamo assicurare alcune certezze al mondo agricolo, in modo da garantire sempre una disponibilità di risorse umane, fondamentale per migliorare la nostra agricoltura.

Ribadisco che il Governo ed il ministro Alemanno stanno lavorando per risolvere il problema dell'emergenza idrica: da molto tempo il Governo afferma che l'intervento sulla risorsa dell'acqua necessita di un piano straordinario sotto il profilo programmatico e finanziario. Infatti, si tratta di una priorità, che sottolineo anche a nome del Governo stesso.

La fase economica non è brillante, non è facile trovare le risorse. Comunque il fatto di aver cercato nell'ambito di questo provvedimento di attivare anche una linea di credito specifico per il risparmio idrico ed energetico sottolinea questa volontà e questo indirizzo da parte del Governo.

Credo che successivamente, durante l'esame del provvedimento, potremo misurare e confrontare le finalità specifiche e le risposte concrete che questo provvedimento fornisce, pur sapendo — e questo va riconosciuto — che siamo di fronte ad una esigenza complessiva a cui dobbiamo

cercare di rispondere insieme a tutto il sistema pubblico, quindi anche tramite le regioni, le quali indubbiamente su questi temi rivendicano una loro posizione e il Governo intende, proprio su questo, alimentare una condivisione, una coesione, sia del mondo produttivo agricolo sia delle istituzioni, perché con questa coesione potremo sicuramente rispondere in termini più puntuali alle necessità del grande mondo agricolo del nostro paese.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

In morte dell'onorevole Casimiro Vizzini.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 12 settembre 2003 è deceduto l'onorevole Casimiro Vizzini, già membro della Camera dei deputati nella III e IV legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 11 settembre 2003, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile » (4277) — *Parere delle Commissioni IV, V, VIII e XI.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 16 settembre 2003, alle 10,30:

1. — Svolgimento di interrogazioni.

(ore 16)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2438 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (*Approvato dal Senato*) (4257).

— Relatore: Ricciuti.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1435 — Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo (*Approvato dal Senato*) (3311-A).

— Relatore: Tucci.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT), adottati a Washington il 17 novembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (3849).

— Relatore: Pacini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (3875).

— Relatore: Pacini.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, con Atto finale e risoluzioni, fatta a Montreal il 28 maggio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (3876).

— Relatore: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 novembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (3957).

— Relatore: Naro.

S. 1978 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (3990-A).

— Relatore: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 3 giugno 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4000).

— Relatore: Pacini.

La seduta termina alle 17,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,20.

